

REPORT INCONTRO 13 aprile Gruppo di lettura Koala

Il libro che abbiamo letto è: *Resto qui* di Marco Balzano



Attraverso una scrittura molto semplice, questo bellissimo romanzo rivela una parte sconosciuta delle lotte di un popolo intrappolato tra fascismo e nazismo. E dipinge allo stesso tempo il magnifico ritratto di una donna tanto sensibile quanto coraggiosa.

Marco Balzano ha un dono per la caratterizzazione dei personaggi femminili; le voci delle sue donne sono sincere e allo stesso tempo poetiche.

Chiaretta: Innanzi tutto il romanzo mi è piaciuto abbastanza, anche se non mi ha fatto impazzire. Su tutto il racconto incombe la tragedia della fuga della figlia della protagonista, partita con gli zii per la Germania, senza dire nulla ai genitori, arriverà solo una lettera molto stringata e poi più nulla. Giustamente il padre afferma che, se voleva tornare, avrebbe potuto farlo perchè ormai era diventata grande. Questo silenzio in realtà resta un mistero, perchè non farsi più viva? forse è morta sotto i bombardamenti? Questa assenza comunque pesa sulla madre come un macigno ed è alla figlia che è rivolto tutto il racconto. Al di là delle singole vicende narrate, il romanzo pone alcune questioni importanti. Innanzi tutto il senso di appartenenza, ad un luogo, ad una lingua, alla propria storia. Il senso di appartenenza esiste un po' per tutti noi, ma può esasperarsi al punto da renderci ciechi su tutto il resto. Il figlio di Trina si sente tedesco, vuole parlare tedesco e per questo diventa un sostenitore di Hitler, molti dei paesani decidono di andare nella Germania nazista pur di affermare la propria identità tedesca. Morale, il senso di appartenenza può trasformarsi in nazionalismo negativo. Un altro problema importante che pone il romanzo è quello del rispetto delle minoranze linguistiche, nel racconto viene giustamente denunciata la politica fascista di italianizzazione dell'Alto Adige. Argomento di attualità se pensiamo che in Ucraina è stato abolito l'uso della lingua russa a livello istituzionale, sono diventati obbligatori la conoscenza e l'uso nella sfera pubblica del solo ucraino (scuole, TV,

film....). Un altro problema è quello della distruzione di una intera vallata per costruire una diga, il progresso. Attualità anche questa, pensiamo alla Val Susa, non si tratta di una diga, ma dell'alta velocità e della distruzione di un territorio. Si evidenziano gli inganni, le cattive informazioni, il pressapochismo delle analisi ambientali (pensiamo al Vajont). Oggi il problema della distruzione dell'ambiente e degli effetti climatici è molto più presente di allora e la parola PROGRESSO vien declinata diversamente. Il rapporto tra Trina ed Erich è molto particolare, poche parole, pochi gesti, ognuno ha proprie opinioni sulle cose, ma esiste una solidarietà di ferro tra loro, lei sarà sempre con lui. La loro resistenza ha un senso, non se ne vanno, il loro senso di appartenenza è "sano", si sentono tedeschi, ma la guerra per i nazisti e i loro alleati fascisti non sono disposti a farla.

Barbara:

Condivido l'apprezzamento per il romanzo espresso dagli altri lettori. Mi è piaciuto leggerlo qualche anno fa e rileggerlo in vista del nostro incontro soprattutto perchè, come spesso mi accade, mi ha fatto conoscere una parte di storia su cui non mi ero mai soffermata: l'italianizzazione forzata dell'Alto Adige. Ho amato molto i personaggi maschili: il padre di Trina, una roccia forte e silenziosa come la montagna; il figlio Michael, che ha fatto una scelta convinta e mai rinnegata andando contro i suoi stessi genitori; ma soprattutto Erich, la cui personalità prende forma e sostanza nel corso della narrazione e passa da essere il bel ragazzo osservato di nascosto da Trina in gioventù, a portavoce di un movimento popolare che non teme i potenti. Come si era detto per "*Il treno dei bambini*", anche questo a mio parere è un libro che dovrebbero far leggere nelle scuole.

Grazia: scorrevole, scritto bene, i protagonisti descritti bene; a poco a poco la trama l'ha coinvolta, nonostante non sia il genere che predilige. Storia dolorosa, conosce poco il Sud Tirolo, argomento che approfondirà.

Linda: libro già letto in passato, è contenta che sia stato proposto. E' uno dei primi libri che ha letto che racconta il punto di vista di un italiano in Alto Adige. L'ha fatta riflettere su un tema così poco conosciuto e trattato. Linda è di origine bolzanina. Sul tema dell'opzione: i cittadini potevano scegliere dove andare, ma non è mai stato spiegato loro chiaramente "cosa c'era di là".

Spesso i cittadini che migravano in Austria o Germania non trovavano una realtà accogliente, come invece avevano immaginato. E alcuni ritornavano.

Maria Angela: appassionata di Alto Adige, dove si reca in vacanza da anni. Ama le storie di confine e il libro le è piaciuto molto. Suo padre aveva una maestra che parlava tedesco, di contro i fascisti imponevano la loro lingua e cultura in Alto Adige. Mentre la prima parte del libro affronta il tema di chi resta in quei luoghi, la seconda approfondisce il rapporto tra i due coniugi, Erich e Trina.

Rossana: le è piaciuto moltissimo, l'autore è stato molto bravo a documentarsi su quei luoghi e la loro storia. I personaggi sono descritti benissimo. Il libro parla di prevaricazione e di soprusi, i fascisti credono di avere a che fare con cittadini ignoranti e zotici, ma non è così. A pag. 79 del libro Trina dice: “ *..se non me l'avessero fatto odiare dal profondo delle viscere, era una bella lingua l'italiano. A leggerla mi sembrava di cantare. ...Invece l'italiano e il tedesco erano muri che continuavano ad alzarsi. Le lingue erano diventate marchi di di razza.. I dittatori le avevano trasformate in armi e dichiarazioni di guerra.*”

Paola: riconosce che c'è una storia con fondamento, una base, ma contesta la scelta stilistica di Balzano nel non dare continuità o spiegazione alla storia della figlia di Trina ed Erich. Risulta sparita nel nulla. Il libro affronta il tema delle minoranze: Paola riporta le parole di un suo insegnante di storia che sosteneva che la bontà di un governo risulta dalla capacità di tutelare le minoranze. Altro tema affrontato è quello ambientale: lo scempio che viene compiuto in quel luogo, le ha fatto ricordare la vicenda della Tav. La scelta di costruire la diga si dimostrerà con il tempo non così opportuna, poiché era più conveniente importare energia dalla Francia. *L'uomo non impara mai dalla propria storia.*

Sonia: ha letto il libro due volte e le è piaciuto moltissimo. E' rimasta incantata dalle storie di famiglia, del popolo. Risalta il risentimento che si avverte nella resistenza alla lingua italiana. Forte è l'incertezza nella scelta dei cittadini su dove andare.

Giuseppe: l'autore si sofferma sulla storia, più che sui singoli personaggi, con una predilezione per i personaggi femminili, che sono al 100/100 madri. Nota un

eccesso di lirismo nella descrizione dei contadini della montagna, secondo un'ottica cittadina. Secondo Giuseppe la vita di campagna è più concreta.

Gisella: non condivide la tesi dell'eccesso di lirismo perché il punto di vista è quello di una maestra, persona con un alto grado di istruzione per quei tempi. Il libro le è piaciuto molto: letto e riletto, l'ha trovato ancora più bello. Trina scrive continuamente alla figlia, Erich la disegna sempre bambina. Se Trina continua a sperare in suo ritorno, Erich non si fa illusioni. La storia ha creato solchi insormontabili nelle famiglie. Le è piaciuta molto l'ultima parte nella nota: i selfie che i turisti si fanno superficialmente con alle spalle il campanile che emerge dal lago, non fa loro pensare alle sofferenze di quei luoghi.

Elisabetta: non conosce le montagne. Le è piaciuta la parte che descrive gli operai poverissimi siciliani, che arrivano al paese per lavorare. Anche Elisabetta è siciliana. Le periferie sono in continuo mutamento, le valli no. Trina soffre enormemente per l'abbandono della figlia e per la vicenda di Barbara.

Serenella: le è piaciuto molto, le ha ricordato il libro di Lilli Gruber "*L'Eredità*". E' una parte di storia che non si studia a scuola, volutamente. E' andata negli anni '67-'68 in quelle zone e rilevava una opposizione alla sua italianità. Le opere faraoniche vanno avanti, nonostante l'avversione della gente del luogo. Lo spirito del luogo è fatto da case, alberi, comunità.

Comprende la scelta dell'autore di non parlare più della bambina.

E' un libro sull'identità femminile: la figura materna è incisiva nella formazione dell'identità dell'adulto. L'autore fa capire il sentimento della povera gente.

Consiglia il libro: *Fiore di roccia*.

Anna G.: non ha letto il libro, ma i temi affrontati l'hanno molto interessata.

Francesco: gli è piaciuto il libro. E' impressionato dalla cura e dall'ordine dei paesi di montagna. La ricerca di energia genera guerre civili.

Giovanna: conosce l'autore e ha letto altri suoi libri, ma questo ha una marcia in più : porta alla luce le vicende dell'Alto Adige, che molti italiani non conoscono. Per sopravvivere ai soprusi, Trina sceglie di insegnare di nascosto la sua lingua. Nella nota finale Balzano ci riferisce come è nato il suo interesse per Curon e come la scena dei turisti che si facevano selfie con alle spalle il campanile sommerso e i vecchi borghi di Resia e Curon, gli abbia fatto pensare che non ci sia nulla che dimostri più chiaramente la violenza della storia.

Balzano ci fa capire come la sopraffazione sia la base di tutti i conflitti.

Laura: letto molto tempo prima, l'ha apprezzato molto perché racconta storie del nostro paese, che noi non conosciamo. Il libro narra storie umane e testimonianze reali.

Luciana: ha apprezzato il libro, ma non l'ha entusiasmata. Colpita dalle vicende narrate di violenza sulle persone e sul territorio. E' stata una scoperta interessante che l'ha portata a documentarsi. Il libro le ha ricordato quello di Lilli Gruber "*L'Eredità*". E' uscita una serie su Netflix su Curon, dove vengono esposte le vicende del luogo, senza però approfondirle.

Dolores: le è piaciuto il romanzo soprattutto la storia dei luoghi e dei personaggi.

Mercoledì 18 maggio ci incontreremo alle 17 alla biblioteca Casa di Khaoula, per parlare del libro scelto: "*Le circostanze*" di Amanda Craig.